



# Milano

## Sette

## Promozione della pace messaggio di Delpini

Nel corso dell'Avvento ambrosiano l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, scriverà un messaggio indirizzato alle comunità religiose non cristiane presenti nel territorio della Diocesi (ebraiche, islamiche, orientali...).

Un invito a unirsi insieme nel grande fiume di preghiera per la pace e per la fratellanza, scambiandosi in modo reciproco il dono di un impegno a costruire relazioni di pace e di accoglienza.

Un nuovo gesto concreto di promozione della pace, impegno in cui la Chiesa ambrosiana è particolarmente coinvolta dall'inizio della guerra in Ucraina e che diventa ancora più urgente alla luce delle drammatiche vicende delle ultime settimane in Israele e Palestina.

A recapitare il messaggio dell'arcivescovo saranno i preti che già intrattengono relazioni con queste comunità (parrocchi e decani).

Sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono disponibili due Speciali relativi alla guerra in Ucraina e al conflitto in Terra Santa con notizie, approfondimenti, interviste e commenti. Ampia anche la sezione multimediale con interviste audio a cura dell'emittente diocesana Radio Marconi.

**Avvento in diocesi tra preghiera e solidarietà**

alle pagine 2 e 3

**«Pietre vive», dire il Vangelo con l'arte**

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651  
Per segnalare le iniziative: [milano7@chiesadimilano.it](mailto:milano7@chiesadimilano.it)

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Ferruccio de Bortoli riflette sulle «Sette lettere» che l'arcivescovo scrive alla città al termine della visita pastorale

# Milano capitale del bene comune

DI ANNAMARIA BRACCINI

Ha percorso la città per un anno e mezzo, da gennaio 2022 a giugno 2023, ha visitato parrocchie, ospedali, scuole, realtà sul territorio, «incontrando persone, gruppi, istituzioni, incrociando sguardi e sorrisi», vivendo la città e in città. In quella metropoli dove l'arcivescovo ha compiuto la sua visita pastorale, le *Sette lettere per Milano*, che l'arcivescovo ha scritto come messaggio conclusivo della Visita, sono diventate una fotografia, tra luci e ombre, di questa benedetta, maledetta città a cui, forse, manca il profilo fondamentale del pensarsi come una comunità pienamente vivibile.

Parte da qui la conversazione sul messaggio di mons. Delpini con Ferruccio de Bortoli, già direttore del *Corriere della Sera* e de *Il Sole 24 Ore*. «L'arcivescovo mette l'accento sul fatto che Milano è un insieme di città che spesso non comunicano tra loro e questo impedisce il formarsi di una comunità, forse perché Milano si è internazionalizzata, o perché i cittadini si muovono spesso all'interno di un circuito autoreferenziale che li induce a ritenersi estranei rispetto al contesto sociale che li circonda - spiega de Bortoli -. Una comunità è, certo, fatta di eccellenze, ma soprattutto di gente normale, di persone con i propri problemi, che soffrono e che sono sole. Il fatto che Milano si sia spezzata nel proprio successo ci ha fatto dimenticare le tante solitudini e le molte fragilità che l'attraversano».

Mons. Delpini non demonizza la ricchezza e sottolinea le numerosissime iniziative di solidarietà presenti in città di cui si dice grato. Però avverte un senso diffuso di scoraggiamento e di tristezza...

«Delpini parla di segni di stanchezza, ma soprattutto di un malumore diffuso. E come se, a un certo punto, Milano si fosse stancata del proprio successo e, nello stesso tempo, si fosse accorta del fatto che molti dei suoi primati sono effimeri. Basti l'esempio di una Milano che l'arcivescovo avvicina a Babilonia: una Milano da bere, come si diceva una volta, fatta di *movida*. Una città godereccia che si accorge, però, che il successo stanca e che non tutto può essere risolto nelle quotazioni degli immobili che crescono a dismisura, rendendo Milano insospettabile soprattutto per i propri cittadini. Una metropoli che tende a espellere le persone che non hanno un reddito adeguato per poterla sostenere e dove anche il ceto medio si sente progressivamente allontanato dal cuore della città che a volte sembra, grazie al successo di molte manifestazioni, una sorta di teatro esclusivo. Ma Milano non è una *location* e non si può vivere sempre sulla scena. Però l'arcivescovo sottolinea, nel riferimento evangelico a Zaccheo, che la città dei ricchi ha anche molte qualità e che c'è una comunità benestante che ha il senso della responsabilità sociale e della solidarietà nei confronti delle persone che sono nel bisogno. Questo è uno dei primati di cui continuare a essere orgogliosi».

Secondo lei l'emergenza abitativa, specie in riferimento ai giovani, è una delle priorità da affrontare?

«La casa è diventato un bene troppo costoso.

Mi colpisce che in queste lettere dell'arcivescovo sia proprio l'immagine della casa a scandire la nostra modernità. Ma, a ben vedere, la casa è la definizione di un immobile, di qualcosa che resta fermo, mentre dovremmo riflettere su come muoverci e su cosa inventare. Se siamo troppo concentrati sugli immobili, sul loro valore, siamo una società statica; tuttavia è chiaro che il tema del costo delle abitazioni sia un elemento decisivo, soprattutto pensando che la Milano città universitaria conta 250 mila studenti. Se coniughiamo tutto questo con l'idea presente nella lettera che i beni condivisi si moltiplicano, possiamo individuare nella condivisione degli spazi una via per il futuro. Se Milano non divide i pochi spazi che ha diventerà una città sempre più insospettabile».

Appunto la città universitaria, come è considerata Milano, può fare rete?

«Credo che le università debbano collaborare di più, mettendo in campo un'operazione di alleanza intergenerazionale. Insomma, non basta chiedere spazi e accoglienza, ma si deve anche restituire qualcosa. Oggi il Piano nazionale di ripresa e resilienza ha costretto le università a collaborare e, secondo me, potrebbe essere interessante, sulla scorta anche di quello che dice l'arcivescovo, che tutte loro facessero una proposta unitaria per parlare all'importantissimo mondo del privato sociale e per far sì che gli studenti abbiano una cittadinanza diversa. È necessario che gli studenti, soprattutto gli stranieri, percepiscano Milano nei suoi valori e non solo nel suo costo, perché altrimenti non comprenderanno tutto ciò che Milano è stata ed è».

Nel discorso al Consiglio comunale dello scorso 25 settembre, Delpini parla di sentinelle e di custodi della città. C'è più bisogno delle une o degli altri?

«Ritengo che Milano abbia più bisogno di seminatori del futuro, come peraltro dice lo stesso arcivescovo, sottolineando che la benedizione è un'alleanza che trasmette sapienza, ma anche forza; abbia più bisogno di inventori di una diversa socialità e di un diverso modo di capire come Milano possa essere protagonista nel dibattito sui grandi temi della vivibilità, della transizione della socialità, del rapporto tra generazioni diverse. Essere una capitale contemporanea non solo nell'uso delle possibilità offerte, ma anche nella condivisione: una capitale del bene comune».

L'arcivescovo mette in guardia dal considerare solo la presunta invasione di migranti e indica, invece, il massiccio arrivo a Milano di tanti soldi di provenienza dubbia...

«Non condivido fino in fondo la critica al neoliberalismo, perché Milano è e deve essere una città competitiva. È chiaro che il mercato si accompagna a regole fisse, chiare e dure. Qui, però, si inserisce il tema della legalità e dell'educazione civica, perché oggi siamo meno attenti alle regole di qualche tempo fa. Penso che Milano debba essere più rigorosa proprio nel campo delle regole in modo da essere attrattiva per i capitali che creano valore e non attrattiva come pertugio per le furbizie e le persone che vogliono prendere scorciatoie».



L'arcivescovo Mario Delpini durante la visita pastorale nel quartiere Giambellino a Milano (foto Agenzia Fotogramma)

## Una full immersion di incontri e testimonianze



«Ho pensato a una "Lettera alla città". Ma poi mi sono reso conto che la città non è una sola, ha volti molteplici e contiene situazioni diverse, contesti esistenziali che fanno pensare, sperare, soffrire. Ho trovato ispirazione nei primi capitoli del Libro dell'Apocalisse: l'autore scrive alle sette Chiese, riconosce la santità e i peccati, le virtù e i limiti di ogni comunità e a ciascuna raccomanda attenzioni e propone percorsi di conversione». Così mons. Delpini spiega, nel capitolo introduttivo, il senso e il titolo stesso di *Sette lettere per Milano*, un testo non casualmente datato 4 novembre, festa di san Carlo Borromeo, compatrono di Milano e della Diocesi.

Il testo rappresenta il messaggio che l'arcivescovo offre alla città al termine della visita pastorale che si è svolta dal 13 gennaio 2022 all'11 giugno 2023: una «maratona» scandita da programmi serrati di incontri e celebrazioni nei 12 Decanati in cui è suddivisa la Chiesa milanese. In totale sono stati 140 i giorni che mons. Delpini ha bloccato nella sua agenda, visitando tutte le 172 parrocchie della me-

tropoli, celebrando ovunque la Messa, partecipando a oltre 100 Consigli pastorali parrocchiali o di Comunità pastorale e incontrando realtà sociali ed ecclesiali del territorio: dalle organizzazioni di volontariato e del Terzo settore ai gruppi di insegnanti nelle scuole di quartiere, dalle rappresentanze dei Municipi al personale degli ospedali, dai residenti nelle case popolari agli animatori degli oratori. Una *full immersion* di incontri, esperienze, testimonianze su cosa significa oggi essere Chiesa a Milano, che ora l'arcivescovo condensa in queste sette lettere, ciascuna rivolta alle diverse città incontrate: dalla metropoli che vive nella solitudine e nella disperazione a quella che è nella ricchezza, dalla Milano che si fonda sulla solidarietà a quella che promuove l'audacia del pensiero.

Il messaggio dell'arcivescovo viene pubblicato in un libro edito da Centro ambrosiano, disponibile nelle librerie religiose (64 pagine, 6 euro) che in appendice riporta anche il Discorso pronunciato il 25 settembre scorso al Consiglio comunale di Milano riunito in seduta straordinaria.

## «Bisogna rinnovare la tradizione di accoglienza»

DI FABIO BRENNIA

Milano alla ricerca di un nuovo equilibrio. Dopo un percorso durato 18 mesi, dal gennaio 2022 al giugno 2023, a chiusura della visita pastorale alla città di Milano, l'arcivescovo Delpini ha presentato le *Sette lettere per Milano*. Ne parliamo con monsignor Carlo Azzimonti, *moderator curiae* della Diocesi, negli anni scorsi vicario episcopale di Milano.

La città dei flussi e quella delle ferite, la città della ricchezza e quella della disperazione, la città della solidarietà e quella della solitudine, fino a quella del pensiero. Che cosa rappresentano queste sette lettere per Milano?

«Quello che l'arcivescovo ha trovato di meno è la gioia di essere cri-

stiani, di condividere anche le tante ricchezze che la presenza delle comunità cristiane nel tessuto cittadino vivono. A volte perché non ci si conosce, quindi la fatica di una conoscenza e di una condivisione di queste stesse ricchezze; a volte perché prevale l'ansia per ciò che manca e che non riusciamo più a fare. Quindi la gioia e la pienezza del bene, che come cristiani si semina nella città, appare meno evidente». La città delle molte eccellenze, ma anche della solitudine emerge sotto molte forme...

«C'è anche quella solitudine ricercata, di chi magari rinuncia a formare una famiglia illudendosi che, soprattutto in un'età relativamente giovanile, uno possa bastare a se stesso. In questo modo però pone le basi per una futura solitudine,

che anche un'agiatazza economica non compenserà. C'è un tema evidente: sappiamo statisticamente che circa la metà della popolazione che vive in città è formata da single, da persone che scelgono di vivere da soli. Questa realtà è un segnale abbastanza provocatorio. Naturalmente ci sono invece le situazioni di tante persone vedove».

Una constatazione che torna spesso è quella della ricchezza, tema affrontato dall'arcivescovo di recente in consiglio comunale con le forze politiche e la comunità finanziaria. Una ricchezza di cui talvolta non si indagano neanche le origini, non fa paura a differenza di altri flussi e forse anche questo sarà un confronto che impegnerà non poco la Milano del presente e del futuro...

«Milano ha una ricchezza decisamente superiore a tante altre città d'Italia, che anche esibisce, che si vede. Pensiamo ai nuovi insediamenti, queste realtà di quartieri che sono anche un'eccellenza, ma le cui origini a volte sono un po' misteriose. Proprio in consiglio comunale in modo più esplicito l'arcivescovo ha citato questi flussi di risorse poco trasparenti sulle quali occorre vigilare. Qui c'è anche il richiamo alla possibilità di mettere le ricchezze lecitamente accumulate a servizio del bene comune. Quindi attraverso una solidarietà più diffusa, ma anche investimenti "sociali", che hanno come obiettivo un accrescimento della ricchezza più condivisa, si può favorire una crescita più solidale della città».

Sembra di scorgere il recupero del-

la vocazione di Milano, già scritta nel suo nome *Mediolanum*, a stare nel mezzo quindi a trovare l'equilibrio...

«Questa è una vocazione che deve essere continuamente sollecitata e rinnovata da coloro che abitano la città. Sia i milanesi di antica origine sia i nuovi milanesi, che vengono da ogni terra e regione del mondo, anch'essi una ricchezza di questa città sempre più multiculturale e multireligiosa, dove non devono essere omologate le differenze, ma permettere quella convivialità che sia segno di futuro e che possa valorizzare tradizione, capacità di mediazione, di inclusività, di accoglienza che è un dato tradizionale della nostra città. Aggregando e facendo crescere attraverso l'apporto di tutti».



Monsignor Carlo Azzimonti

Parla Azzimonti, *moderator curiae*, già vicario episcopale per la città, ricordando la sua vocazione autentica



# Verso il Natale accompagnati dall'Azione cattolica

Proposte spirituali per adulti, giovani, adolescenti e ragazzi, a Milano e in diocesi

DI PAOLO INZAGHI

Inizia l'Avvento ambrosiano e l'Azione cattolica ha proposto spirituali per adulti, giovani, adolescenti e ragazzi che accompagnano verso i giorni del Natale. Questa sera, domenica 12 novembre, alle 19 nella chiesa di Sant'Antonio (via Sant'Antonio 5, Mm1 Duomo) a Milano ci sarà la celebrazione dei vesperi della prima domenica d'Avvento con una meditazione a partire da

alcuni brani degli scritti di don Lorenzo Milani. Un'occasione per iniziare il nuovo tempo liturgico accompagnati dalla bellezza dell'arte custodita nella chiesa e con la limpidezza del pensiero cristiano del fondatore della scuola di Barbiana. Per i bambini e i ragazzi dell'Acr (dai 6 ai 13 anni), è proposto un libretto che incoraggerà la loro preghiera quotidiana in famiglia nelle sei settimane dell'Avvento ambrosiano a partire dalla bellezza del creato. S'intitola *All'avventura* (In dialogo, 72 pagine, 3,50 euro) si può acquistare nelle librerie specializzate in temi religiosi, mentre giunge in regalo a tutti i soci Acr. Per gli adolescenti delle scuole superiori, viene organizzata invece una due giorni residenziale,

il 2 e 3 dicembre, al Seminario di Venegono (Varese) con il titolo «AffidarSi. In cammino verso Te». «A fare da guida saranno le figure dei Magi - spiegano gli educatori - e scopriremo che questi personaggi hanno molto da insegnarci anche se all'apparenza sembrano solo delle comparse nella storia di Gesù». Anche per i giovani dai 19 ai 30 anni è proposto un ritiro spirituale che è in programma a Eupilio (Como), nella casa dei Padri Barnabiti, il 16 e 17 dicembre sul tema «Chi è il mio prossimo?» a partire dalle encicliche di papa Francesco *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. Per gli adulti dai trent'anni in su è proposto un momento di preghiera ogni lunedì in pausa pranzo. S'intitola «Adoro il lunedì», è

rivolto in particolare a chi lavora in centro a Milano, e si tiene presso la Cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli (ingresso dall'esterno in corso di Porta Nuova, di fronte al numero civico 52) alle ore 12.45. «Si tratta di un breve momento di preghiera in cui si legge il Vangelo della liturgia del giorno, si ascolta un essenziale commento e si prega insieme», dice Marco Acquati, uno degli organizzatori. Inoltre, sono in programma anche due sabati mattina di ritiro, dalle 9.30 alle 12.30: la prima data disponibile è il 26 novembre a Villa Cagnola di Gazzada Schianno (in provincia di Varese); la seconda sarà la mattina di sabato 16 dicembre all'Istituto Canossiano di via Della Chiesa a Milano. In entrambi i casi la

meditazione partirà dalla figura di Zaccaria e sarà guidata da don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac. Infine, per chi desidera un tempo di meditazione più disteso, si può prendere parte al ritiro spirituale della serie Bethlehem all'Eremo di San Salvatore sopra Erba il 2 e 3 dicembre (dal pomeriggio del sabato al pomeriggio della domenica) con due meditazioni bibliche a cura di Luca Moscatelli e don Cristiano Passoni (su «La chiamata alla missione. Mc 6,6b-12» e «Quando Gesù pare un fantasma. Mc 6,45-56») e un lungo tempo di silenzio personale. Il programma dettagliato di ogni iniziativa e le modalità di iscrizione (sempre obbligatoria) si trovano sul sito internet [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



La volta della Chiesa di Sant'Antonio Abate

## Avvento 23

Pastorale missionaria e Caritas ambrosiana propongono nuovi progetti di condivisione in Indonesia, Perù e Bolivia: consistono in operazioni di sviluppo ecosostenibile

# Avvento di solidarietà nel mondo

Secondo lo spirito dell'enciclica «Laudato si'» di papa Francesco

DI LORENZO GARBARINO

L'Arcidiocesi di Milano e Caritas ambrosiana propongono per l'Avvento nuovi progetti di solidarietà e condivisione nel mondo. Le iniziative interverranno in Indonesia, Perù e Bolivia, e consistono prevalentemente in operazioni di sviluppo ecosostenibile del territorio, seguendo i principi espressi da papa Francesco nell'enciclica *Laudato si'*. La proposta nel Paese del sud est asiatico è rivolta alle famiglie indigene del villaggio Bangkalan, una tribù Dayak del Borneo che vive nella Diocesi di Banjarmasin. Il progetto consiste nella realizzazione di pozzi d'acqua, che saranno costruiti grazie al supporto della stessa comunità locale. I pozzi permetteranno la costruzione di tre bagni pubblici, destinati all'igiene di uomini e donne. È prevista inoltre l'organizzazione di corsi di formazione e sostegno per la Caritas di Banjarmasin per la futura manutenzione degli impianti sanitari. L'importo del progetto è di 25 mila euro, che contribuiranno a rendere la comunità Dayak più indipendente e sana grazie a una gestione più accurata delle risorse idriche locali, spesso minacciate dall'inquinamento e il disboscamento illegale, dovuti principalmente alla massiccia estrazione mineraria delle risorse locali. In Sudamerica il progetto in Perù è destinato alla ristrutturazione del centro giovanile «Gustavo Prevost» della città di Pucallpa, situata nella regione amazzonica del Paese. L'edificio fu realizzato quasi cinquant'anni fa utilizzando prevalentemente legno e lamiera, e da allora non ha usufruito di particolari interventi di manutenzione. I 22 mila euro previsti per i lavori permetteranno il rifacimento del tetto del sa-

lone, l'unico spazio del centro dove si possono svolgere attività al chiuso. La costruzione di un secondo salone permetterà inoltre lo svolgimento di ulteriori attività in contemporanea. Questo secondo spazio sarà sfruttato durante la settimana anche da asili, associazioni e università. Saranno inoltre sostituite le attuali pareti divisorie nel salone e le lamiere del tetto del dormitorio, che oggi subisce infiltrazioni d'acqua piovana costantemente. Questo progetto permetterà alla struttura di mantenere una centralità cardine per le attività giovanili del Vicariato. L'accoglienza di attività di gruppi esterni consentirà inoltre al centro giovanile di incrementare le sue entrate, garantendosi una maggiore sostenibilità sul lungo termine. Il progetto di solidarietà in Bolivia si focalizza invece sulla sensibilizzazione: 1265 famiglie del vicariato apostolico del Pando vivono oggi in 41 comunità lungo il Rio Beni, nell'Amazzonia boliviana, un fiume soggetto a numerose attività minerarie. In questi siti uno dei materiali più utilizzati per l'estrazione dell'oro è il mercurio, che se rilasciato nell'ambiente può provocare seri danni all'ecosistema e all'organismo umano se ingerito. Con questa iniziativa si utilizzeranno 24 mila euro per far prendere coscienza alla popolazione locale sui danni causati dal mercurio, misurandone la presenza negli organismi delle persone che vivono sulle rive del Rio Beni. In coordinamento con il laboratorio di analisi Pasolab di Santa Cruz de la Sierra, l'équipe di progetto navigherà per più di 1100 km lungo il fiume raccogliendo circa 250 campioni di capelli, per misurare il livello di metilmercurio presente nell'organismo delle persone. Dai risultati delle analisi saranno elaborati materiali informativi come dépliant, oltre a uno spot che sarà diffuso nella radio locale San Miguel. Tutto questo in previsione di un lavoro di socializzazione nelle 41 comunità attraverso incontri, laboratori partecipativi e visite alle famiglie. Si approfitterà di questi eventi per suggerire inoltre una dieta alimentare più equilibrata, che possa diminuire i livelli di metilmercurio nell'organismo.



Famiglie indigene del villaggio Bangkalan della Diocesi di Banjarmasin, Indonesia

## «Misericordia io voglio e non sacrificio»: da Osea a Gesù

Presso la basilica milanese di San Simpliciano, la lectio divina a cura di monsignor Giuseppe Angelini: da domani al 10 dicembre

DI MARTA VALAGUSSA

Una lectio divina per il tempo di Avvento nella basilica di San Simpliciano a Milano. Sarà monsignor Giuseppe Angelini a tenerla sulle pagine più significative del libro di Osea: «Misericordia io voglio e non il sacrificio». La frase è coniata proprio dal profeta Osea per suggerire i modi di sentire di Dio. «È di concisione fulminante e anche di precisione fulminante - commenta mons. Angelini. - Non a caso, secondo il

Vangelo di Matteo, Gesù stesso si è appellato a quella sentenza, per correggere il modo di pensare la giustizia di Dio proprio dagli scribi del partito dei farisei. La misericordia di Dio a cui rimanda costantemente Gesù non consiste in una generica tenerezza di cuore, né nella compassione per la sofferenza. Consiste piuttosto nel perdono dei peccatori. I sacrifici che Dio non gradisce sono senza dubbio quelli che fanno soffrire, perché comportano rinunce penose, ma non fanno imparare ad amare, non fanno crescere nella fedeltà interiore a Dio. La misericordia di Osea è la *hèsed*, la fedeltà cordiale, quella che trova la sua attestazione più chiara nel rapporto nuziale. Dal termine *hèsed* deriva l'aggettivo *hasid*, che indica il fedele, il credente consacrato a Dio. *Hasidim* si chiameranno poi in epoca moderna i membri fervorosi della comunità giudaica di Polonia

e Ucraina. Il senso della *hèsed* di Dio è illustrato da Osea mediante la personale esperienza matrimoniale, iniziata nel segno dell'adulterio della sposa, e riscattata mediante una fedeltà esigente e inesorabile da parte del profeta stesso. Gesù si appella nuovamente a Osea quando i suoi discepoli vengono accusati di non rispettare il giorno di sabato, per aver sgranato le spighe. Solo grazie alla presenza di Gesù in mezzo agli uomini e alla sua testimonianza, il comandamento del sabato trova la sua verità spirituale. Solo così è possibile comprendere la verità non sentimentale del primato dell'amore, proclamato da Osea. La lectio avrà inizio domani, lunedì 13 novembre, alle ore 21 presso la basilica di San Simpliciano. Proseguirà il 20 e il 27 novembre e il 3 dicembre. La conclusione del percorso è prevista per il 10 dicembre.



La basilica di San Simpliciano

## Con la Fom «un mondo pieno di vita»

Inizia anche negli oratori l'animazione del tempo di Avvento con la proposta «Un mondo pieno di vita», che riprende i temi dell'anno oratoriano 2023-2024, a cura della Fom. Verrà chiesto a bambini e ragazzi di contribuire a dare luce ai germogli di vangelo che il Signore Gesù è venuto a donare al mondo. Anche andando controcorrente, ragazzi e ragazze testimonieranno che c'è un mondo di bene, che prende forza dalla presenza viva di Gesù e che va arricchito di pensieri e azioni buone. Lo strumento principale che entrerà nelle case per suggerire quali siano quei gesti da compiere ogni giorno sarà il nuovo Calendario dell'Avvento ambrosiano, che nasconde nelle sue finestrelle messaggi che aiuteranno a «preparare la via» al Signore che viene e a «riempire di vita il mondo». In oratorio i ragazzi saranno coinvol-



Il Calendario dell'Avvento Fom

ti in attività e laboratori a tema e animeranno le celebrazioni eucaristiche. Verranno valorizzate anche alcune Giornate mondiali o internazionali che si celebrano in questo periodo, come la Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre o la Giornata mondiale del dono del 29 novembre (elenco completo su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom)): queste giornate saranno sottolineate con richiami dietro le caselle del Calendario dell'Avvento (info: [www.libreriaicortile.it](http://www.libreriaicortile.it)). La Giornata internazionale delle persone con disabilità, che cadrà di domenica (3 dicembre), avrà un'animazione particolare con gesti inclusivi. Inoltre, gli oratori si attrezzeranno per essere «presidi di pace» promuovendo azioni e «appelli di pace» e contribuiranno all'Avvento di carità. (M.P.)

ADOLESCENTI

### Il Vangelo in app per gli educatori

L'Avvento è anche in app. Scaricando sul proprio smartphone l'applicazione «Attraverso», realizzata dalla Fondazione oratori milanesi per gli educatori degli adolescenti, si potranno leggere i commenti al Vangelo del giorno. La Parola di Dio quotidiana sarà interpretata da diverse figure educative che offriranno brevi riflessioni: presbiteri, educatori, consacrate e anche un gruppo di persone con disabilità che si prendono cura di altri disabili. Verrà sviluppato il termine «attesa» che è la «parola chiave» sulla quale programmare le esperienze degli adolescenti nel

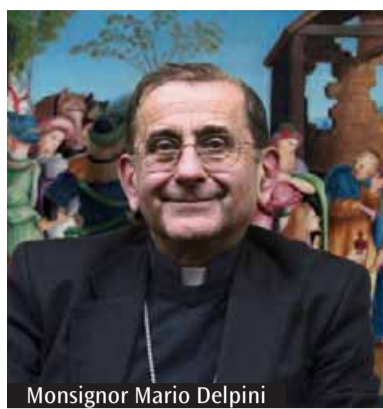
tempo di Avvento, secondo le linee della pastorale diocesana adolescenti «Attraverso» (si veda il sussidio edito da Centro ambrosiano: un nuovo progetto di pastorale dedicato agli adolescenti che mette al centro il vissuto dei ragazzi, le loro domande, la loro ricerca continua di senso; perché la comunità cristiana riscopra il proprio ruolo educativo nella relazione diretta

La Parola di Dio quotidiana è interpretata da diverse figure educative che offrono brevi riflessioni: presbiteri, educatori, consacrate, disabili

con loro, come gruppo e come singole persone. Ogni giorno, aprendo l'app della Fom, gli educatori saranno invitati a confrontarsi con un brano o un versetto, secondo la scansione «preparare-vivere-rileggere» che è al centro del metodo educativo con il quale si relazionano con gli adolescenti: ogni esperienza va infatti preparata, vissuta e riletta. Una presentazione del tempo di Avvento è stata fatta in un episodio del nuovo podcast «Pont of view. Educatori Attraverso» disponibile su Spotify, un altro strumento per una pastorale che sia al passo con il vissuto degli adolescenti e dei loro educatori.

Mario Pischetola





Monsignor Mario Delpini

Da oggi, ogni sera, brevi meditazioni e preghiere secondo un filone tematico settimanale. Si possono seguire su [Chiesadimilano.it](http://Chiesadimilano.it), i social, Telenova e Radio Marconi

## Torna il «Kaire» dell'arcivescovo, alle 20.32

Torna anche nell'Avvento 2023 l'appuntamento con «Il Kaire delle 20.32», i video quotidiani che l'arcivescovo ha iniziato a proporre nel periodo della pandemia, scegliendo un orario un po' atipico, ma ormai entrato nelle abitudini di tanti fedeli: attraverso meditazioni di 3-4 minuti accompagnate da una breve preghiera, monsignor Delpini entra idealmente nelle case per far sentire la propria vicinanza e condividere gioie e fatiche della quotidianità. La formula di quest'anno prevede che ogni settimana ruoti attorno a un tema portante, a un oggetto simbolico, a una parola chiave. Così, quella che va da questa sera a sabato 18 novembre sarà la «Settimana dei fiori»,

con alcune riflessioni che prenderanno lo spunto da fiori (o piante) presenti nel Vangelo o nella tradizione. La seconda settimana di Avvento (19-25 novembre) sarà dedicata ai Salmi e per l'occasione l'arcivescovo registrerà le meditazioni presso la Biblioteca ambrosiana davanti ad alcuni antichi volumi della Bibbia. La terza (26 novembre - 2 dicembre) sarà la «Settimana delle notizie dimenticate», con alcune riflessioni su vicende di solito ai margini del sistema mediatico. Seguirà la «Settimana dei santi» (3 - 9 dicembre), con le registrazioni effettuate presso lo Scurolo di San Carlo, il luogo che nel Duomo di Milano

custodisce le spoglie di san Carlo Borromeo: un'ambientazione suggestiva, recentemente restaurata e riaperta ai fedeli e ai visitatori. E così via, fino a sabato 23 dicembre. Da oggi è dunque possibile pregare con l'arcivescovo ogni sera del tempo di Avvento, alle 20.32, utilizzando tutti questi canali: il portale diocesano ([www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it)) e i social (YouTube, Facebook, Instagram), Telenova (canale 18 del digitale terrestre) e Radio Marconi. Sul portale diocesano e sui social le preghiere resteranno naturalmente fruibili anche successivamente.

### PROPOSTA

#### Incontri di spiritualità per gli impegnati nelle realtà sociali, politiche e culturali

Come per gli scorsi anni, la Diocesi ripropone nel periodo di Avvento gli incontri di spiritualità per i cristiani impegnati nelle realtà sociali, politiche e culturali. Gli incontri prevedono un momento introduttivo di preghiera e di riflessione, un breve spazio di silenzio, la condivisione comunitaria delle proprie risonanze e, se prevista, l'Eucarestia. Il predicatore proporrà una riflessione su «Rinascere dall'Alt(r)o per generare cambiamento» (programma completo e informazioni sul portale [www.chiesadimilano.it/sociale](http://www.chiesadimilano.it/sociale)). «Molte cose devono riorientare la propria rotta, ma prima di tutto è l'umanità che ha bisogno di cambiare. Manca la coscienza di un'origine comune, di una mutua appartenenza e di un futuro condiviso da tutti. Emerge così una grande sfida culturale, spirituale e educativa che implicherà lunghi processi di rigenerazione» (202 LS). Lasciandosi guidare dalla figura di Nicodemo (Gv 3,1-8), si mediterà sul tema della «rigenerazione» come nuova nascita in Cristo, ma anche nella sua dimensione sociale e comunitaria. Generati dall'Alto per essere «seminatori del cambiamento» nei diversi luoghi che la realtà ci consegna. L'invito a questo ritiro è un'occasione di preparazione al Santo Natale. Per ulteriori informazioni: [sociale@diocesi.milano.it](mailto:sociale@diocesi.milano.it).

# Avvento 23

La meditazione per questa domenica è un dialogo tra Isaia e un suo discepolo, che vuole cercare di capire che cosa intende dire con il testo della prima lettura

# Dove regna il Signore c'è la pace



Una delle miniature che ornano la «Douce Apocalypse» (1270 circa), Bodleian Library, Oxford

DI MARIO DELPINI \*

Il discepolo: «Profeta, a pezzi cade la terra, guai a me! Terrore fossa e laccio: guai a me! In frantumi si ridurrà la terra, ohimè! Una parola, profeta, una speranza, profeta!». Il profeta: «Hanno pensato di radunare i popoli con l'evidenza degli idoli, con lo splendore degli idoli. Hanno costruito imperi con la potenza dei sogni e l'impudenza della retorica: ecco crollerà rovinosamente, non resterà pietra su pietra». Il discepolo: «Gemiti e spaventi, lacrime e stridore di denti, terrore all'intorno. È dunque spietata la sorte? È ineluttabile il destino nemico delle feste e delle baldorie malinconiche dei figli degli uomini? Profeta, una parola. Profeta un po' di luce!». Il profeta: «Ahi, popolo miserabile! Ahi, popolo in fuga: chi fugge al grido del terrore cadrà nella fossa, chi risalirà dalla fossa sarà preso al laccio. Non c'è scampo per chi fugge! Non c'è riparo per chi si ostina a rimanere! Non c'è scampo per chi si chiude in casa. La terra trema, la casa crolla. Non c'è scampo!». Il discepolo: «Sì la terra trema, sì la terra barcolla come un ubriaco! Il profeta: «Come un ubriaco! Allegra, spensierato, l'ubriaco barcolla per le strade del paese: canta e si vanta e si copre di ridicolo l'ubriaco. Come un ubriaco! Inciampa, cade, piange. Il veleno di cui si è riempito diventa come una infelicità in un corpo malato. La terra barcolla. Hanno costruito con la presunzione di chi è padrone della terra: avidi, come padroni; ottusi, come padroni; violenti, come conquistatori. Guai! Guai! La terra barcolla: tutto crolla, cade a pezzi e quello che è stato costruito con arroganza è

trascinato via dall'umiliazione». Il discepolo: «Dove dunque volgerà lo sguardo l'umanità umiliata, l'umanità sconfitta? Dove troverà scampo? Forse nella luna, forse nel sole, forse nel giardino di Eden dove fu scacciata?». Il profeta: «L'umanità umiliata non cerca scampo. Preferisce d'essere ingannata. Idoli, idoli muti, idoli sordi. Adora gli imperatori, si prostra di fronte ai padroni della terra. Umiliata per la sua stupidità adora il sole, adora la luna, adora il giardino. Idoli muti, idoli sordi: la luna sarà confusa, il sole si vergognerà, le stelle che sorridono all'Onnipotente scappano via da chi le vuole adorare. L'umanità insensata, dopo aver divorato la terra, ora vuole essere divorata dalla terra, vuole adorare la natura e dichiarare insopportabile che i poveri, che i bambini, che i figli dell'Altissimo abitino la terra. La terra, la luna, il sole si vergognano d'essere adorati, creature create per dare gioia ai figli degli

uomini». Il discepolo: «Gerusalemme, Gerusalemme è il trono di Dio! Dunque a Gerusalemme, a Gerusalemme per adorare il Re dei re, colui che regna in Sion e fa risplendere la sua gloria davanti ai suoi anziani! Dunque a Gerusalemme, profeta? Ci sarà un luogo di rifugio, per tutti i popoli della terra, là dove tutti sono nati, in Gerusalemme?». Il profeta: «Gerusalemme non è il nome di una rivincita. Gerusalemme non è una città per i trionfi dei re di questo mondo. Dove regna il Signore abita la pace, il Regno dell'Altissimo è regno di amore, di giustizia, di pace. In Gerusalemme, sì, nella città della pace, che vive in pace che offre la pace. Gerusalemme, città che Dio non può dimenticare: «Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra; mi si attacchi la lingua al palato, se lascio cadere il tuo ricordo, se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia» (Sal 137,5-6).

\* arcivescovo

## La profezia: «Rovinosamente crollerà la terra...»

Un brano biblico che anticipa i toni e le immagini dell'Apocalisse: come in questo splendido codice miniato inglese del XIII secolo di Edoardo I

«A pezzi andrà la terra, in frantumi si ridurrà la terra, rovinosamente crollerà la terra...». Ribadisce il concetto, il profeta Isaia. E nel caso il suo uditorio, e i suoi lettori, non l'avessero ancora capito, aggiunge in sovrappiù: «La terra barcollerà come un ubriaco, vacillerà come una tenda; peserà su di essa la sua iniquità, cadrà e non si rialzerà» (24, 19-20). Toni apocalittici. Tanto che questo brano biblico è definito dagli esegeti proprio come «la grande apocalisse di Isaia». Parole e immagini, infatti, ritornano pressoché alla lettera nelle pagine del vegente di Patmos e diventano fonte di ispirazione nel medioevo per generazioni di artisti chiamati a illustrare distruzioni e catastrofi annunciate. Come si può ammirare nella *Apocalypse Douce*, un codice miniato del XIII secolo che è considerato un capolavoro nel suo genere e che oggi è conservato nella Bodleian Library di Oxford. Realizzato attorno al 1270 per il principe Edoardo, futuro re d'Inghilterra, il manoscritto venne decorato da

un'équipe di artisti che si ispirano allo stile francese dell'epoca, caratterizzato da una certa dolcezza delle linee e da una raffinata eleganza delle figure. Elementi formali, insomma, che, almeno in questo caso - il terremoto conseguente all'apertura del sesto sigillo - creano un evidente contrasto con il contenuto illustrato. Dove tutto il mondo è sconvolto e squassato, con il crollo delle case e delle torri, ma anche lo sconvolgimento di vallate e montagne, e perfino del sole e della luna nel firmamento, in una catastrofe che accomuna uomini e animali (come nel diluvio universale, del resto). E l'anonimo miniatore è abilissimo nel mostrarci le facce sorprese, ancor prima che terrorizzate, di chi è travolto dalle macerie. Teste coronate (del potere laico come di quello religioso), che sembrano proprio riecheggiare quel «re della terra», come li chiama Isaia, «che saranno senza scampo incarcerati» e «puniti».

Luca Frigerio

### CELEBRAZIONI

#### Il rito dei Vespri della domenica in Duomo presieduti dall'arcivescovo

Oggi pomeriggio, nella prima domenica dell'Avvento ambrosiano, l'arcivescovo presiederà il rito dei Vespri in programma alle 16.30 in Duomo, proponendo una sua predicazione. La celebrazione si svolgerà sull'altare maggiore, si concluderà con una benedizione eucaristica e sarà trasmessa in diretta su [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) e sul canale [youtube.com/chiesadimilano](http://youtube.com/chiesadimilano). Monsignor Delpini presiederà i Vespri in Duomo anche nelle prossime domeniche, con predicazioni ispirate a testi biblici. Ecco i testi di riferimento, tratti da Isaia, e i titoli delle sue riflessioni: 19 novembre, Is 51,7-12a, «Eppure la promessa»; 26 novembre, Is 51,1-6, «Quello che passa e quello che dura per sempre»; 3 dicembre, Is 16,1-5, «Finalmente giustizia!»; 10 dicembre, Is 11,1-10, «Un germoglio: la via della mitezza per la salvezza del mondo»; 17 dicembre, Is 62,10-63,5b, «Ecco, arriva il tuo salvatore; ... con le vesti tinte di rosso».

### SUSSIDI

#### La bellezza della Parola

Un originale volumetto in cui lo scrittore, giornalista e critico d'arte invita a cogliere e gustare lo splendore dei brani evangelici di ogni domenica d'Avvento, secondo il rito ambrosiano, attraverso la contemplazione di opere d'arte. Guidati dai commenti dell'autore, scopriamo che la bellezza della Parola di Dio può emergere dalla delicatezza di un volto mariano, risuonare nell'intensità di un gesto di Cristo, manifestarsi nell'accuratezza di un paesaggio. *La bellezza della Parola. Avvento* di Luca Frigerio (Centro ambrosiano, 96 pagine, 8 euro) è un viaggio affascinante tra Parola e immagine, che da contemplazione si fa preghiera. Questo piccolo e prezioso volumetto può essere un ottimo vademecum per chi vuole vivere il tempo di Avvento e meditare i brani evangelici di ogni domenica di questo tempo cogliendo lo splendore che si riflette nelle opere artistiche presentate.



#### Angelo Casati, verso il Natale

Con la ricchezza e la profondità di pensiero che gli sono proprie, don Angelo Casati penetra il mistero del Natale attraverso le Scritture nel volume *Sopresi da un sogno, meditazioni verso il Natale* (Centro ambrosiano, 272 pagine, 17 euro). Sono pagine intense, che fanno riflettere sull'uomo e sul tempo presente, con una capacità sorprendente di evitare i luoghi comuni e innalzare lo sguardo al vero senso della vita e della rivelazione. Un testo spirituale che conduce per mano nel tempo dell'Avvento e del Natale, toccando i temi fondamentali della rivelazione e dell'incarnazione di Dio, dell'attesa del regno e del cammino di Gesù verso Gerusalemme, prefigurazione della passione.



#### Nelle pieghe della notte

Un libro che raccoglie le parole con le quali una comunità pastorale di Milano ha pregato durante il tempo dell'Avvento ambrosiano dei tre anni appena trascorsi (2020-2022). Ogni mattina, durante il lockdown causato dalla pandemia del Covid-19, don Bortolo Uberti tramite i social proponeva un testo ispirato a un versetto della Parola di Dio della liturgia del giorno. L'idea è nata. Passata l'emergenza, è rimasto il desiderio di trovare parole per continuare a pregare insieme, nell'intimità della propria stanza o in mezzo alla gente sul tram, prima di uscire di casa o prima di dedicarsi alle attività quotidiane. *Nelle pieghe della notte* (Centro ambrosiano, 136 pagine, 10 euro) è un'occasione per pregare ogni giorno, soprattutto nel tempo dell'Avvento, e per riscoprire l'attesa spirituale che ci aiuta a riconoscere Gesù nella nostra storia.



#### Dono per tutti, per la Novena

Prepariamoci insieme ai nostri ragazzi al Natale lasciandoci stupire dal miracolo della nascita di Gesù che si compie sotto lo sguardo pieno di speranza, fiducia e gioia dei suoi primi testimoni. Lasciamoci avvolgere della luce di Dio che viene nel mondo per portare salvezza e pace. *Un dono per tutti* (Centro ambrosiano, 40 pagine, 2,70 euro) è la Novena realizzata dalla Fom, che ha come suo scopo primario quello di promuovere l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani tramite, in particolare, gli oratori e le altre Istituzioni di Pastorale giovanile. «Qual è l'ingrediente segreto che rende prezioso il Natale? Seguiamo le orme di Gesù e diventiamo sorgente di gioia per chi ci sta accanto. Gesù è il Pane del Cielo: ci riempie di vita facendoci dono per tutti. A noi resta il compito di accoglierlo perché anche nella nostra vita possiamo diventare dono per chi ci sta accanto».



## BookCity è un progetto collettivo

Amministrazioni, editori, aziende, istituzioni artistiche e letterarie, biblioteche, associazioni e fondazioni, scuole, luoghi del sociale, cittadini, autori.



# Artigiani di sogni, gli editori cattolici a BookCity

**Dieci incontri per capire come religioni e spiritualità possono oggi contribuire a costruire il dialogo. Giovedì sera con Mario Calabresi e l'arcivescovo**

L'attesa è quasi finita: BookCity Milano sta per aprire le porte, dando inizio a una serie di eventi culturali imperdibili. Il primo è l'evento di presentazione del progetto «Artigiani di sogni: due giorni, dieci incontri, una comunità»: una serata speciale che vedrà in dialogo Mario Calabresi, giornalista e scrittore, e l'arcivescovo monsignor Mario Delpini, giovedì 16 novembre alle 18.30, moderati dalla giornalista Catia Caramelli (Sala conferenze della Curia Arcivescovile, piazza Fontana 2). Diretta sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Gli editori coinvolti nel progetto (Ancora, Ares, ItLibri, Paoline, San Paolo Edizioni, Terra Santa Edizioni, Vita e Pensiero) presentano dieci incontri che approfondiscono i molteplici modi in cui le religioni e la spiritualità possono oggi contribuire al benessere della persona e della città, promuovendo un dialogo. Un'opportunità unica per esplorare le connessioni tra filosofia, psicologia e spiritualità. Questo il programma degli incontri: martedì 14 novembre alle 18.30 (Aspettando BookCity) all'Ambrosianum: «L'ultimo tesoro di Bisanzio» con Emanuela Fogliadini e Alberto Cozzi. Un viaggio alla scoperta del capolavoro nell'arte mondiale nella Chiesa di San Salvatore in Chora a Istanbul.

Sabato 18 novembre alle 11, sempre all'Ambrosianum: «Una nuova fraternità umana: il sogno di padre Dall'Oglio è realtà» con Francesca Peliti, Elena Bolognesi, Saif Eddine Abouabid e monsignor

Carlo Azzimonti; modera Luca Geronico. Un'analisi de *Il mio testamento* di Paolo Dall'Oglio, esplorando orizzonti di ecumenismo, fraternità e dialogo con l'Islam. Stesso giorno e stessa sede, ma alle 12.30, per l'incontro «Scoprire se stessi e il divino, tra silenzio e meditazione», con Antonella Lumini e Paolo Scuzzato; modera Romano Cappelletto. Un approfondimento sulla meditazione, il silenzio e la solitudine come esperienze mistico-razionali di distacco e resa.

Domenica 19 novembre alle 11.30, al Museo diocesano: «La Bibbia e il sogno del cardinale Carlo Maria Martini» con Carlo Casalone, Franco Monaco, Cesare Pagazzi; modera Giorgia Bresciani. Un viaggio nel sogno del cardinale Martini, che vede la Bibbia come libro educativo per l'intera umanità. Alle 15: «A Gerusalemme. Dieci itinerari per curiosi, meravigliati e perplessi» con Marco Bonatti e Riccardo Macconi. Esplorazione dei segreti della Città

Vecchia attraverso dieci percorsi come linee di un ideale metropolitana.

Sempre domenica 19, ma all'Ambrosianum alle 15.30: «Incontrare l'umano in un mondo incendiato dai conflitti» con Alessandra Morelli, Alberto Reggiori e Paolo Lambruschi. Incontro con professionisti della cura, aperti al dialogo nelle situazioni di pericolo, guerra, epidemie e migrazioni. Alle 16.30: «Torniamo a raccontarci. Due autori di spiritualità alle prese con il romanzo» con Roberto Pasolini, Marco Pozza, Roberta Ippolita Baldini e Laura Palmieri. Esplorazione dei contrasti tra vita e morte, speranza e angoscia attraverso le storie di due autori di spiritualità. Infine alle 18, ancora all'Ambrosianum: «Diritto di uccidere? Le religioni di fronte alla guerra» con Nando dalla Chiesa, Elena Lea Bartolini e Fabio Pizzul; modera Alberto Mattioli. Una conversazione sulla complessa relazione tra religioni e violenza, sfidando le convenzioni.



Una giovane de «La Via della bellezza» impegnata in una visita a Milano. Nel riquadro, padre Jean-Paul Hernandez

# Annunciare il Vangelo attraverso l'arte

*È questa la missione dei giovani di «Pietre Vive», una rete nata in Europa e approdata in Italia grazie al gesuita e teologo Hernandez*

## ANNUNCIO

### Cresimandi a San Siro il 24 marzo 2024

Il prossimo Incontro diocesano dei cresimandi con l'arcivescovo, allo Stadio Meazza di San Siro, si terrà eccezionalmente nel pomeriggio della Domenica delle Palme, il 24 marzo 2024. Il filo conduttore dell'animazione sarà dettato dalla Lettera dell'arcivescovo, di prossima



pubblicazione. Per educatori, catechisti e catechisti dei ragazzi della Cresima sono già aperte le iscrizioni all'incontro di presentazione del Cammino dei 100 giorni, il tempo di preparazione all'evento del Meazza. La presentazione è in programma sabato 2 dicembre, dalle 15 alle 17, presso il Salone Pio XII in via Sant'Antonio 5 a Milano.



DI LETIZIA GUALDONI

Come annunciare il Vangelo, in attesa della Sua venuta, attraverso l'arte? Lo abbiamo chiesto a padre Jean-Paul Hernandez, gesuita e teologo. Nato in Svizzera ma

«europeo mediterraneo», è tra i fondatori di «Pietre Vive», una rete che lui ripropone in Italia e diffusasi negli anni in diverse città europee e del mondo, come nuova evangelizzazione, con «giovani che annunciano a chi entra in una chiesa l'amore gratuito che è Dio attraverso la spiegazione dell'arte e dell'architettura, la Bellezza attraverso la bellezza». Un'esperienza simile a quella nata nella Diocesi di Milano con «La Via della bellezza» che nei weekend aperti vede giovani accompagnare alla scoperta delle chiese milanesi, con l'aggiunta recente del Santuario della Beata Vergine Addolorata di Rho. Padre Jean-Paul si racconta a cuore aperto in questa intervista, così come sarà disponibile a incontrare e a dialogare con coloro che parteciperanno ai due appuntamenti in programma il 18 e il 19 novembre (vedi box a lato). **Quale è stato il punto di svolta, legato alla bellezza dell'arte e alla sua gratuità, e come ha ispirato il suo cammino di fede?** «Alla fine della mia formazione, agli inizi degli anni 2000, mi sono trovato a conoscere un gruppo di amici gesuiti e laici, che - rattristati per come le guide turistiche e tour operator spiegavano il Duomo di Francoforte, con informazioni riduttive e a volte di critica contro la Chiesa -, studiando la ricchezza simbolica spirituale, teologica, filosofica, avevano costituito un gruppo che si era messo a disposizione della cattedrale per accogliere turisti e pellegrini. Non la solita "pappardella" imparata a memo-

ria, era un far sentire a casa, far vivere un'esperienza di relazione, la testimonianza che la comunità cristiana è viva. È stata una svolta importante, dirompente, che ho visto nascere e alla quale ho partecipato in quei primi mesi, e mi ha infiammato».

**La bellezza dell'arte può ricordarci che l'uomo è capace, con i suoi talenti, di realizzare qualcosa di sorprendente e meraviglioso, e avvicinarci a Dio, autore della grandiosa e infinita bellezza del Creato...**

«Nella tradizione dell'antropologia biblica l'arte ha una doppia faccia: secondo i racconti simbolici del libro dell'Esodo, Dio dona a Israele la capacità tecnica-artistica per un solo scopo,

costruire il santuario, ai piedi del Sinai, a mo' di tenda. E che cosa fa il popolo appena riceve questa capacità artistica data da Dio solo per costruire il santuario? Costruisce il vitello d'oro, l'anti-tempio, l'idolo per eccellenza. È interessante che l'arte si trovi sempre su questo crinale fra essere santuario (luogo per incontrare Dio, che rimanda a più di se stesso, a un'oltre e favorisce un incontro) oppure facilmente può scivolare sull'altro versante (l'arte che diventa idolatria, che magnifica e rimanda solo a se stessa). Certamente fin dalle origini della Chiesa, il cristianesimo si è lanciato in questo rischio, in questa avventura figurativa: ha adottato questo modo di esprimersi perché, in fon-

do, realizzare un'immagine di un episodio sacro o del volto di Cristo equivale a ricordare che Dio si è lasciato vedere. L'arte cristiana è un memoriale dell'Incarnazione, di quella rivoluzione strepitosa: fino a Cristo era un Dio invisibile e sconosciuto, nascosto, inafferrabile, con Gesù è un Dio che si consegna allo sguardo. **Inizia l'Avvento: come ci si può preparare ad accogliere il Signore che viene? Come si può parlare di questo mistero, ai giovani in particolare, magari educando proprio attraverso l'arte?**

«Uno dei temi che approfondirò in questi incontri sarà il tema dell'abside: nella grande architettura sacra, fin dalle origini, il luogo dell'avvento, "la vera porta", non è la porta da cui entriamo ma è l'abside, che è la porta attraverso la quale (simbolicamente) Dio entra; il suo tempio non è la chiesa, è al di là, è il cielo. Quando si costruiscono le prime basiliche, si utilizza un modello edilizio romano profano, la basilica romana, per dire che il nostro Dio lo incontriamo in un luogo profano, cioè nel quotidiano: la basilica romana precristiana era il luogo dove si facevano gli affari, il commercio, la politica, dove si amministrava la giustizia... le cose, diremmo noi, che nella società "contano". Il Dio di Gesù Cristo è un Dio incarnato: o lo si incontra nelle cose che contano o non lo incontra. Il nostro Dio entra in questi gangli e nodi profondi del quotidiano. Allora, l'abside era quella speranza che, in quel luogo così profano, da questa porta rivolta ad Oriente, il Signore venisse in mezzo a noi. Il tempo di Avvento sintetizza che cos'è la Chiesa: è un popolo in attesa. Guardando quella porta che è l'abside iniziamo a riconoscere, forse, che il Signore viene. Con l'occhio impegnato di questa bellezza, potremo allora uscire dalla chiesa e immergerci nella nostra quotidianità, riconoscendo la sua venuta».

## SEVESO

### Due appuntamenti per educatori e ragazzi

Il Servizio per i giovani e l'università ha invitato padre Jean-Paul Hernandez per due appuntamenti che hanno lo scopo di alimentare il fuoco del Vangelo attraverso l'arte. Il primo evento è un incontro, al Centro pastorale ambrosiano di Seveso, dal titolo «Annunciare il Vangelo attraverso l'arte», riservato a catechisti/catechiste dell'iniziazione cristiana, educatori, sacerdoti e consacrat/e, che si terrà nella mattina di sabato 18 novembre (dalle ore 9.15 alle ore 12.30); a seguire pranzo, su prenotazione. Il secondo è una proposta di ritiro spirituale, guidato da padre Her-

nandez, a partire dal primo pomeriggio di sabato 18 e fino al tardo pomeriggio di domenica 19 novembre, per i giovani (di un'età compresa tra 18 e 35 anni), per aiutarli a pregare attraverso l'arte in attesa della venuta di Gesù. Dall'accoglienza e le meditazioni presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, la domenica mattina ci si sposterà dopo la Messa a Milano, presso il Battistero del Duomo di Milano, la Basilica di San Lorenzo e Sant'Ambrogio; la quota comprende cena, pernottamento e colazione presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, trasferimento in treno e pranzo a Milano. Iscrizioni entro il 15 novembre su [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom). (L.G.)

## APPUNTAMENTI

### Catecumenato, percorso online

Il Servizio nazionale per il catecumenato dell'Ucn offre un percorso formativo di 3 incontri online. Sono invitati in modo particolare i responsabili regionali e diocesani del catecumenato con le loro équipe, i parroci e gli accompagnatori dei catecumeni. La formazione sarà in diretta streaming su piattaforma Zoom. Il taglio è di pastorale concreta, con attenzione agli elementi biblici, liturgici e relazionali dell'accompagnamento. Ecco le date e i temi dei webinar di formazione: 16 novembre ore 21, «Sulla soglia. I tempi del pre-catecumenato»; 18 gennaio ore 21, «In cammino. Il tempo del catecumenato»; 18 aprile ore 21, «Da oggi in poi. Il tempo dei sacramenti e della mistagogia». Il link per partecipare sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).



### La metamorfosi necessaria oggi

«La metamorfosi necessaria. Passi e passaggi di questo nostro tempo» è il titolo di un incontro dedicato ai presbiteri proposto dall'Azione cattolica ambrosiana in collaborazione con la Formazione permanente del clero diocesano. Mercoledì 22 novembre dalle 10.30 alle 12.30 al Centro pastorale San Carlo di Seveso interverrà Mauro Magatti (nella foto), professore di Sociologia alla Facoltà di Scienze politiche e sociali dell'Università cattolica. «C'è il bisogno di riflettere sul "passaggio d'epoca" che tutti stiamo vivendo, per poterlo affrontare all'interno della Chiesa e non solo», spiega don Cristiano Passoni, assistente generale dell'Ac. «Dopo l'incontro con l'arcivescovo di Torino, monsignor Repole, ora ci mettiamo all'ascolto di un interprete acuto della contemporaneità». Iscrizioni su [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).



### «Scuola genitori» al via a Saronno

Radiorisvolti InBlu di Saronno insieme agli oratori della città, le sei parrocchie della Comunità pastorale «Crocefisso Risorto», l'Istituto Orsoline di San Carlo, il Collegio arcivescovile Castelli, l'Istituto Sant'Agne- se organizza per il secondo anno un ciclo di incontri itineranti per genitori ed educatori: «Si può fare! Educare tra sfide e opportunità». Diversi relatori si alterneranno per dialogare e affrontare insieme le sfide educative dei nostri giorni. Si comincia domani lunedì 13 novembre alle 21 presso l'Oratorio di via Legnani con l'incontro dal titolo «Tanto rumore per una pecca? Gestire i piccoli e grandi conflitti tra genitori, gestire i conflitti tra genitori separati». Relatore: Matteo Fabris. Gli incontri si tengono il lunedì. Prossimi appuntamenti: 20 novembre, 4 dicembre, 15 gennaio, 29 gennaio.



### Sfide educative, parla don Burgio

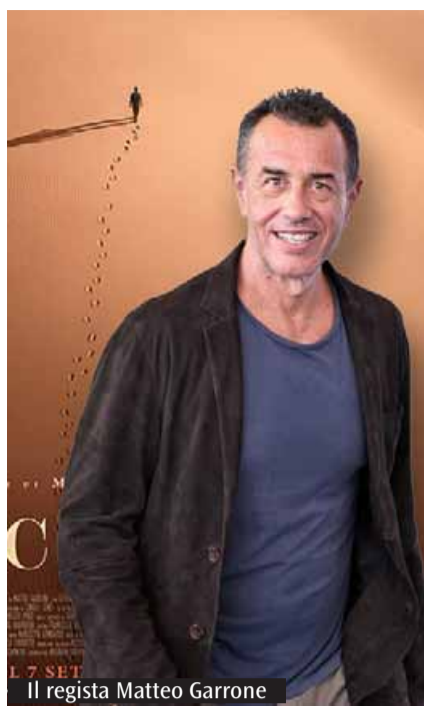
Milano e fondatore della comunità Kayròs, interverrà sul tema «Cambiamento: ripartire con fiducia (lettura esperienziale)». Don Claudio Burgio, figura di spicco nel mondo dell'educazione, condividerà la sua vasta esperienza nel lavorare con giovani in situazioni difficili e guiderà il pubblico attraverso una lettura esperienziale delle sfide e delle opportunità che il cambiamento può offrire. L'evento - organizzato della rete di enti del Decanato di Peschiera Borromeo-San Donato, per promuovere un ambiente educativo positivo nella comunità - sarà trasmesso anche in streaming su [www.ragazzinforma.com](http://www.ragazzinforma.com).



## Ac, formazione adulti sull'incontro con un laboratorio di fotografia

Si intitola «Vite a contatto» la Giornata diocesana di formazione per adulti (dai 30 anni in su) promossa dall'Azione cattolica ambrosiana. Il tema riprende quello generale del sussidio formativo nazionale dell'Ac per l'anno 2023-24 che mette a fuoco il tema dell'incontro: quello con il Signore Gesù, da cui origina la fede, e quello con gli altri, che è alla base di ogni esperienza di condivisione e fraternità. Il tutto a partire dall'episodio della figlia di Giairo raccontato nel Vangelo di Marco (5,21-43). Appuntamento domenica 19 novembre presso la sala Bicchierai della Caritas ambrosiana, in via San Bernar-

dino a Milano. Alle 9.30 interviene il professor Ivo Lizola, docente di Pedagogia del conflitto e della mediazione con una riflessione intitolata «Adulti attesi. Donne e uomini di fede capaci di fraternità». Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della Messa e il pranzo, sarà proposto il laboratorio di fotografia itinerante «Occhi sulla realtà», con Raoul Iacometti, il quale, come spiegano gli organizzatori, «aiuterà a capire come osservare la realtà con occhio attento e dare vita a scatti che diventino messaggio, forma di comunicazione, testimonianza». Iscrizioni sul sito internet [azionecattolicamilano.it](http://azionecattolicamilano.it).



Il regista Matteo Garrone

## Garrone e Delpini al San Fedele

Domenica 19 novembre l'Auditorium San Fedele ospiterà il regista Matteo Garrone, che presenterà il suo ultimo film, *Io Capitano*. Una serata di grande cinema, impreziosita dal dialogo che il regista svilupperà, dopo la proiezione, con l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. Al confronto sono stati invitati ospiti istituzionali e attori sociali, insieme ai quali regista e arcivescovo affronteranno il tema della mobilità umana e dei flussi migratori, cruciale per il nostro tempo. L'evento inizierà alle 18 con i saluti istituzionali di Andrea Dall'Asta sj. A seguire la proiezione del film e, successivamente, il dialogo tra

Garrone e monsignor Delpini, moderato da monsignor Davide Milani, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo. Biglietto intero euro 8, ridotto euro 6, prevendite disponibili online su [www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net). L'evento è promosso da Arcidiocesi di Milano - Ufficio Pastorale dei migranti; Caritas ambrosiana; Fondazione culturale San Fedele; Associazione San Fedele Ody; Fondazione Ente dello Spettacolo; Fondazione Casa della carità "Angelo Abriani"; Azione cattolica ambrosiana e Centro Pime. Il film racconta la storia di Seydou e Moussa, cugini adolescenti nati e cresciuti a Dakar, ma con una gran voglia

di diventare star della musica in Europa. Tutti in Senegal li cautelano contro il loro progetto, *in primis* la madre di Seydou, ma i due sono determinati, e di nascosto intraprendono la loro grande impresa. Un viaggio che si rivelerà un'odissea attraverso il deserto del Sahara costellato dei cadaveri di quelli che non ce l'hanno fatta, le prigioni libiche e il Mediterraneo interminabile e pericoloso. I furti, le violenze e i soprusi non si conterranno, ma ci saranno anche gesti di umanità e gentilezza in mezzo all'inferno. Soprattutto, Seydou dovrà scoprire che cosa comporta mettersi al timone della propria e altrui vita in circostanze ingestibili.

Il progetto «Parrocchie e periferia», nato dall'esigenza concreta di affrontare le sfide del disagio, si è rivelato uno studio sulla presenza della comunità cristiana nella metropoli

# Essere Chiesa nella città oggi

**Don Guidi:**  
«L'oratorio è una voce importante sull'emergenza educativa»

DI STEFANIA CECCHETTI

Incurioni di "bande", fenomeni di violenza, vandalismo. Purtroppo, non è infrequente che episodi spiacevoli di questo tipo interessino gli oratori, soprattutto se si trovano in contesti sociali difficili, e in alcuni casi è capitato che abbiano portato alla chiusura dell'oratorio. La decisione più sofferta per un sacerdote. Preoccupati per questa situazione, alcuni parroci della periferia di Milano si sono riuniti per due anni, tra il 2016 e il 2018, per confrontarsi. Ne è nato il cammino «Parrocchie e periferia», i cui esiti sono oggi raccolti nel volume *Essere Chiesa di frontiera*, appena uscito per Centro ambrosiano (vedi box qui a fianco). Ne parliamo con il direttore della Fom, don Stefano Guidi. **Quale richiesta emerse dagli incontri dei parroci di periferia tra 2016 e 2018?**

«A partire da alcune situazioni che avevano sfiato le comunità, portando in qualche caso alla chiusura fisica dell'oratorio, eccetto che per la catechesi, i parroci hanno espresso una richiesta di aiuto all'arcivescovo Mario, il quale ha deciso di dedicare la quota dell'8xmille riservata alla carità del vescovo per un intervento negli oratori più colpiti. Il progetto "Parrocchie e periferia", che prevede l'invio di due educatori professionali negli oratori, è quindi partito in quattro realtà. Ci siamo concentrati sulla singola parrocchia in due casi, San Michele e Santa Rita al Corvetto e Sant'Eugenio in Calvairate, mentre negli altri due casi, Santa Lucia a Quarto Oggiaro e Sant'Anselmo a Baggio, abbiamo lavorato con uno sguardo a tutto il Decanato».

**Com'è stata accolta da educatori la presenza degli educatori professionali?**

«Uno dei punti qualificanti del progetto è stato il coinvolgimento di tutta la comunità educante locale, per permetterle di riprendere una vita quotidiana soddisfacente e di migliorare il dialogo con il quartiere. Gli educatori professionali non si dovevano

sostituire alla comunità, ma fare in modo di riattivarla, facendole anche riacquistare la fiducia in se stessa. C'è un importante lavoro di creazione di fiducia reciproca tra educatori locali e professionali, che ha scongiurato il rischio, possibile, che gli educatori professionali fossero accolti con la diffidenza che accompagna spesso l'esperto "piovuto dall'alto". Si è creata, al contrario, una grande intesa».

**Come ha reagito invece il territorio? C'è stata sorpresa? Rifiuto?**

«La reazione dei quartieri in generale è stata molto positiva, in alcuni casi di sorpresa e di scoperta della parrocchia. Grazie alla presenza degli educatori professionali, la parrocchia ha potuto tornare ad abitare gli spazi e i momenti associativi del quartiere con maggiore assiduità. D'altra parte, l'oratorio è stato in grado di riaprire, in alcuni casi fisicamente, o comunque di aprirsi maggiormente al quartiere. Ed è chiaro che un oratorio aperto è più in grado di entrare in relazione con il disagio e di tentare di contrastarlo. Ovviamente, certi fenomeni giovanili non possono essere risolti dagli oratori, necessitano di un'attenzione politica e sociale complessiva. Ma un oratorio aperto è una indispensabile voce in più, che si aggiunge a richiamare l'importanza dell'emergenza educativa. Oratorio e associazionismo sono una goccia nell'oceano, ma offrono belle possibilità».

**Quali sono stati i frutti pastorali di questo progetto?**

«La bellezza di questo progetto è che, nel momento in cui lo realizzavamo, ci siamo accorti che ci consegnava anche un sapere nuovo rispetto alla vita delle parrocchie nella periferia. "Parrocchie e periferia", nato da un'esigenza concreta, è diventato anche un progetto di studio, perché ci ha permesso di entrare nella periferia e di conoscerla in modo meno superficiale, di capirla di più nell'oggi, nel mezzo dei grandi cambiamenti a cui Milano è sottoposta. Il progetto ci ha dato la possibilità di riflettere sul senso di essere Chiesa nella città. Riflessione nella quale siamo stati aiutati da don Mattia Colombo, docente di Teologia pastorale in Facoltà teologica e in Seminario, con un dottorato proprio sulla pastorale urbana, che ha firmato una parte importante del volume *Essere Chiesa di frontiera*. E il fatto, casuale, che questo testo esca praticamente in concomitanza con la lettera dell'arcivescovo alle parrocchie di Milano, è molto significativo».



## Al doposcuola del Corvetto la porta rimane sempre aperta



L'oratorio estivo al Corvetto

**Il coadiutore don Riccardo Miolo:** «Gli educatori professionali si sono veramente calati nella situazione dei nostri gruppi, andando anche oltre al loro ruolo di supervisione»

DI CLAUDIO URBANO

È un fuoco acceso e ben alimentato il doposcuola della parrocchia San Michele e Santa Rita al Corvetto, nell'estrema periferia sudest di Milano. Rischia di spegnersi con lo stop della pandemia, «invece la presenza degli educatori di "Parrocchie e periferia" ha mantenuto la fiamma sempre accesa, così per noi è stato più facile ripartire», racconta con passione Carlo Casiraghi, tra i volontari che lo animano. Il sostegno allo studio era solo una delle azioni previste al

Corvetto per rilanciare l'oratorio, in un quadro di partenza in cui si subiva la difficoltà di gestire i ragazzi difficili del quartiere. A fine 2019 le iniziative erano partite con un pomeriggio interamente dedicato ai ragazzi, dal pranzo preparato dai volontari fino all'aiuto nei compiti e a laboratori dedicati. La pandemia ha imposto un ripensamento delle attività, «ma anche se le porte del castello erano chiuse dentro c'era comunque qualcuno che continuava a lavorare», usa un'altra immagine Casiraghi. Tra le nuove idee quella di un oratorio che è diventato il centro estivo di tutto il quartiere, unendo le forze con le altre realtà che nel territorio lavorano sull'educazione. Una formula che prosegue, traducendosi anche in un effettivo coordinamento tra i diversi doposcuola. La pausa dettata dal Covid ha aperto anche ad un lavoro di formazione con gli adulti della parrocchia. Da una parte c'era la necessità di ricucire la distanza tra le attività più strettamente pastorali come il catechismo e quelle

più immediatamente permeabili dall'esterno, come lo stesso doposcuola o il campo di calcio. Dall'altra, proprio guardando a questo scopo è stato importante che gli educatori professionali impegnati in «Parrocchie e periferia» «si siano veramente calati nella situazione dei nostri gruppi, andando anche oltre ad un ruolo di supervisione», lascia intendere don Riccardo Miolo, coadiutore dell'oratorio, il cui auspicio è che progetti come questo possano avere una durata maggiore, soprattutto in questi contesti più difficili. Intanto Casiraghi prova a sintetizzare il lascito di questi anni. C'è l'attenzione alla qualità del servizio offerto, perché il bisogno supera sempre le possibilità dei volontari: «La fatica maggiore è proprio saper misurare le nostre forze, a volte dobbiamo dire di no». E c'è il desiderio, prima ancora di guardare ai risultati scolastici, che al doposcuola i ragazzi si sentano innanzitutto accolti: «Poi da qui sanno che, se vogliono, la porta dell'oratorio è aperta».

## Caritas per l'alluvione in Toscana

È partita dal magazzino di Burago la prima squadra di operatori e volontari di Caritas ambrosiana verso i territori della Toscana colpiti dall'alluvione. La squadra porta con sé attrezzature e materiali (pompe, idropultrici, kit di prodotti specifici) per lo svuotamento degli edifici da acqua e fango e per la loro successiva pulizia e igienizzazione.

Ogni operazione, secondo un metodo di lavoro confermato negli scorsi mesi in Emilia e Romagna, sarà concordata con le realtà Caritas locali, in questo caso le Caritas diocesane di Firenze e Prato. Il lavoro nelle case sarà occasione anche per un attento ascolto delle persone per intercettare ulteriori bisogni di natura sociale e valutare eventuali risposte integrative. I volontari e le attrezzature ambrosiane avranno la loro base operativa



allo Spazio Reale di Campi Bisenzio. Dopo il primo intervento di questi giorni, verrà stabilito se è necessario inviare nuovi aiuti e altre squadre di volontari. Caritas ambrosiana ha inoltre stanziato 50 mila euro per le prime urgenze, mentre per dare continuità agli aiuti ha lanciato una raccolta fondi specifica, contando sulla consueta generosità di fedeli e cittadini donatori.

«Anche in questo caso - dichiara Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana - ci prepariamo a un affiancamento che potrà essere di lungo periodo. Non basta pulire e asciugare, per ritessere comunità lacerate. Occorre non smettere di aiutare, ascoltare le fatiche, condividere nuovi progetti». Per sostenere la raccolta fondi di Caritas ambrosiana: con carta di credito su [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it); in posta Ccp n. 000013576228 intestata Caritas ambrosiana Onlus - Via S. Bernardino 4, 20122 Milano; con bonifico presso il Banco Bpm Milano, intestato a Caritas ambrosiana Onlus Iban: IT82Q0503401647000000064700. Causale: Emergenza alluvione Toscana. Le offerte sono detraibili fiscalmente.



**Chi ci curerà domani? È la domanda a cui cercherà di rispondere l'incontro che si terrà lunedì 13 novembre**

## All'Ambrosianeum per interrogarsi sul futuro della sanità pubblica

Le Fondazioni Ambrosiane e Matarrelli invitano all'incontro «Chi ci curerà? Appunti sul futuro della sanità pubblica», a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri, che si terrà domani lunedì 13 novembre alle 17.30 presso la Fondazione Culturale (in via Delle Ore 3, Milano - MM Duomo). Introduce e coordina la serata Rosanna Magnano, giornalista di Radio 24-Il Sole 24 Ore. Dopo un primo intervento di Guido Bertolaso, assessore al Welfare della Regione Lombardia, sarà la volta di Paolo Nucci, ordinario di oftalmologia,

nella Facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Milano, con l'intervento dal titolo «...Solo 4 minuti con il medico del futuro». A seguire, Giuseppe Remuzzi, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, proporrà la sua relazione che ha per titolo «Cara sanità pubblica, come faremo quando non ci sarai più». Chiuderà l'incontro Cristina Messa, ordinario di diagnostica per immagini nella Facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, che parlerà sul tema «Il saper essere medico: formazione e ricerca».



**La Fiaccola**  
di Ylenia Spinelli**Missione vocazionale, ventata di giovinezza e gioia**

Il numero di novembre de *La Fiaccola* è dedicato a una delle esperienze più belle e importanti organizzate dal Seminario: la Missione vocazionale, che quest'anno si è svolta nel Decanato di Cernusco. Dal 13 al 17 ottobre, 26 seminaristi del Quadriennio sono stati ospitati da altrettante famiglie delle comunità di Cernusco sul Naviglio, Carugate e Cassina de' Pecchi per sperimentare la loro quotidianità e condividere ciascuno la propria vocazione. In programma tanti incontri e momenti di preghiera, che hanno coinvolto diverse realtà del territorio, come le suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù che nell'articolo di apertura raccontano la bellezza dello scambio vocazionale avuto con i seminaristi. Le suore hanno potuto mostrare il loro

sguardo femminile nella Chiesa e come vivono la loro spiritualità in parrocchia, mentre i seminaristi «hanno portato una ventata di giovinezza e gioia, rinnovando la bellezza dell'incontro con Gesù». Significative le testimonianze che preadolescenti, adolescenti e giovani hanno inviato a *La Fiaccola*, raccontando la ricchezza degli incontri avuti con i seminaristi, come pure la testimonianza di un professore di religione dell'istituto «Marie Curie» di Cernusco che ha detto: «In me si è riaccesa una spinta missionaria». Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del segretario per il Seminario a Venegono (tel. 02.8556278, email segretariato@seminario.milano.it). Ora anche in versione digitale su [www.riviste.seminario.milano.it](http://www.riviste.seminario.milano.it).

**Parliamone con un film**  
di Gabriele Lingiardi

Regia di Justine Triet. Con Sandra Hüller, Swann Arlaud, Milo Machado. Drammatico. Francia (2023). Teodora Film.

L'inizio di *Anatomia di una caduta* è una sequenza a cui si tornerà per tutto il resto delle due ore e mezza di film. La scrittrice Sandra Voyer sta rilassando un'intervista a una sua studentessa nella sua casa in mezzo alla neve. Il marito Samuel alza la musica all'eccesso nella stanza accanto, per sabotare la moglie. Il figlio ipovedente Daniel esce di casa con il cane. Ritorna qualche ora dopo e trova il cadavere del padre, probabilmente precipitato da una finestra. Il processo, che vedrà Sandra prima indiziata dell'omicidio, fa scalpore diventando un caso di cronaca seguitissimo. Tutti i personaggi sono interessati alla verità. La regista Justine Triet meno. Il suo film, premiato con la Palma d'oro a Cannes, ha poco del giallo. È piuttosto una

**«Anatomia di una caduta»: un giallo per un'autopsia del rapporto di coppia**

anatomia (o un'autopsia) del rapporto di coppia. Scavando nel passato e negli angoli di una casa inizialmente accogliente, poi sempre più fredda e vuota, *Anatomia di una caduta* mostra con schiettezza come anche le persone che riteniamo più protette (come i benestanti intellettuali) possano essere vittime dei mali moderni, così sottili da riconoscere eppure ingombranti a tal punto da generare crepe profonde nella coppia. L'insoddisfazione cronica rispetto alla propria capacità di rispondere alle aspettative individuali e della società. La solitudine, accettata prima come isolamento bucolico, salvo tramutarsi in una soffocante assenza. I sensi di colpa che sembrano essere l'unica benzina che fa andare avanti nel tentativo di farsi perdonare senza mai riuscire a perdonare se stessi.

Sono questi solo alcuni degli spunti, profondissimi, che il film riesce ad affrontare pur mantenendo un andamento incredibilmente appassionante. Sempre presenti in scena sono anche i media. Le telecamere assetate di dolore che giudicano e pre-giudicano i soggetti che riprendono come se non fossero persone, ma personaggi. Ci sentiamo chiamati in causa come spettatori. Tutto ciò va a costituire un'opera di grande importanza emotiva e teorica. C'è la verità e c'è la soggettività. Quest'ultima, a volte, è così potente da vincere sulla prima. Allora l'unica cosa che resta da fare non è prevalere, ma mettersi in ascolto e provare a capire l'altro. Infine, perdonare e perdonarsi. **Temi: soggettività, famiglia, crisi di coppia, verità, indagine, solitudine, dialogo.**



Veduta dall'alto della Galleria Vittorio Emanuele II a Milano (1950 circa) Mario De Biasi (Mondadori Portfolio)

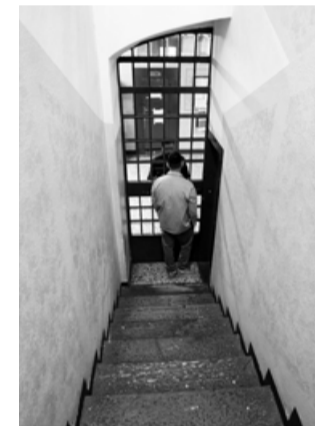
## AMMBROSIANEUM

**Leonardo, il Cenacolo «svelato»**

Tre incontri dedicati a Leonardo da Vinci, maestro del Rinascimento e genio universale. Li propone la Fondazione Ambrosianum, la Cooperativa In Dialogo e l'Azione cattolica ambrosiana in un ciclo che avrà inizio mercoledì 15 novembre, alle ore 18, a Milano presso la sede dell'Ambrosianum (Via delle Ore, 3), e che proseguirà poi mercoledì 22 e mercoledì 29 novembre. Relatore degli incontri è Luca Frigerio, giornalista e scrittore, che a Leonardo ha dedicato diversi testi divulgativi.

Il primo appuntamento, mercoledì 15 novembre, è con il Cenacolo nel refettorio di Santa Maria delle Grazie, nel cuore del Mistero eucaristico e vertice dell'arte di tutti i tempi. Seguirà poi, mercoledì 22, un «viaggio» nel capolavoro oggi più celebre e ammirato: la Gioconda. Per concludere, mercoledì 29 novembre, con un percorso fra le «tracce» del genio toscano a Milano. Incontri adatti a tutti, presentati con piglio vivace e giornalistico, e l'ausilio fondamentale delle immagini. Si può partecipare all'intero ciclo (per il quale è chiesto un contributo a partire da 10 euro) o al singolo incontro. Per informazioni: telefono 02.86464053, info@ambrosianum.org.

## CASA DELLA CARITÀ

**San Vittore nei ritratti di Lazzati**

Un carcere fatto di persone, storie, incontri. Lo racconta la mostra fotografica «San Vittore quartiere della città», ideata da Carla Chiappini e allestita presso l'auditorium della Casa della carità, grazie ad Associazione Verso Itaca Aps, Galleria l'Affiche che ne cura l'allestimento, Casa circondariale di Milano San Vittore e BookCity Milano. La mostra è visitabile fino all'8 dicembre, ogni giovedì dalle 9.30 alle 11 e dalle 11.30 alle 13 (ingresso gratuito): è un percorso fatto di immagini e parole, sintesi di un lavoro di fotografie, realizzate da Margherita Lazzati, e di frammenti tratti da sessanta interviste, raccolte con il coordinamento di Laura Gaggini, a persone detenute, operatori penitenziari, volontari, insegnanti, medici, assistenti spirituali. Il risultato è una narrazione del carcere come spazio di incontro di persone diversissime. A emergere non è un pianeta a sé stante, come spesso si pensa siano le carceri, ma un luogo della città che vive di dolori, emozioni, debolezze, fatiche, passioni e fragilità. Per prenotare la visita alla mostra, occorre scrivere un'email a [cecilia.trotto@casadellacarita.org](mailto:cecilia.trotto@casadellacarita.org).

**fotografia. La Milano «da vedere» di Mario De Biasi**  
**Nel suo centenario, una mostra al Museo diocesano**

DI LUCA FRIGERIO

È stato uno dei servizi fotografici più riusciti del dopoguerra, e non solo in Italia. Com'era andata l'aveva raccontato lo stesso Mario De Biasi. Una rivista cinematografica, infatti, si era rivolta a lui perché voleva mettere in copertina qualcosa di nuovo e di accattivante. E il grande fotografo, che nel 1954 aveva 30 anni e stava facendosi strada nel settore, ebbe l'idea di far «sfilare» per le vie e le piazze di Milano Moira Orfei, giovane e proace bellezza circense, di bianco vestita. Aveva chiamato quel reportage «Gli italiani si voltano», rifacendosi alle commedie neorealiste allora in voga, ed era stato un successo clamoroso. Ancora di recente, del resto, il Museo Guggenheim di New York ha scelto proprio quell'immagine come «icona» dei ruggenti anni Cinquanta...

Mario De Biasi nasceva un secolo fa, nel 1923. E per commemorare il centenario, il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» promuove una grande mostra dedicata al maestro della fotografia italiana, incentrata sul suo rapporto con la città di Milano, che ha incessantemente «ritratto», in ogni suo aspetto, per tutta la sua vita. Prodotta da Mondadori Portfolio, la rassegna che apre dopodomani, martedì 14 novembre ai Chiostri di Sant'Eustorgio, presenta infatti una selezione di 70 immagini, con scatti celebri e bellissimi, ma anche provini inediti, ritrovati solo recentemente dalla figlia Silvia, che cura la rassegna con Maria Vittoria Baravelli, nello sterminato archivio paterno.

Quella con Milano, infatti, è stata una storia d'amore, corrisposta e felice. Eppure, come tantissimi altri, anche De Biasi è stato un milanese d'adozione. Lui era nato in un paesino del bellunese: ultimo di cinque figli di una famiglia povera. Orfano di madre, col padre emigrato in Svizzera, a 15 anni era

venuto nel capoluogo lombardo da solo, lavorando di giorno e studiando la sera. Impiegato alla Magneti Marelli come radiotecnico, nel 1944 viene costretto al lavoro coatto in Germania tra bombardamenti e distruzioni. Eppure proprio lì cominciò ad appassionarsi alla fotografia, incoraggiato dalla famiglia tedesca che lo ospitava come un figlio.

Tornato a casa studiò approfonditamente, ma da autodidatta, la tecnica e l'arte fotografica, rivelando un'inesauribile curiosità e un talento naturale per la composizione, così che in breve tempo si fece conoscere in mostre e concorsi, mentre le sue foto venivano pubblicate da riviste e giornali. Così bravo che nel 1953 il settimanale *Epoca* gli offre una collaborazione fissa: a 30 anni, da poco diventato padre, lasciò il posto sicuro per dedicarsi a tempo pieno all'avventura del mestiere di fotoreporter.

Una decisione azzeccata. De Biasi veniva inviato in



Uno dei provini del servizio con Moira Orfei (1954)

ogni parte d'Italia, a manifestazioni ed eventi, per inchieste e documentazioni, e presto si occupò anche di servizi in Europa e nel mondo, al seguito di missioni diplomatiche o in viaggi rocamboleschi. Nel 1956, con l'invasione sovietica dell'Ungheria, riuscì ad arrivare a Budapest dove realizzò un reportage eccezionale, ripreso da tutta la stampa internazionale. In quell'occasione si espose così tanto che rimase ferito. Mario, del resto, non si risparmiava mai per realizzare le sue foto: come testimonia anche esploratori e alpinisti che lui ha seguito nelle loro imprese (come Walter Bonatti in Siberia, nel 1964), senza dimenticare i teatri di guerra che copriva con i suoi servizi esclusivi. Lo diceva anche il suo direttore di quegli anni, Enzo Biagi: «De Biasi è l'uomo che può fotografare tutto». Milano, però, restò sempre la sua casa, il suo approdo sicuro, la sede dei suoi affetti. Una metropoli che aveva imparato a conoscere in ogni angolo, da quelli più pittoreschi a quelli più periferici. Che fotografava per diletto, ma anche su richiesta dei periodici esteri, contribuendo così a far conoscere la vecchia e la nuova Milano in tutto il mondo, negli anni del boom economico e delle grandi trasformazioni, come anche le foto oggi in mostra raccontano.

Lo sguardo di De Biasi è disincantato, ironico a volte, ma sempre affettuoso. Coglie i particolari curiosi, gli aspetti insoliti, portando lo spettatore a scoprire cose note e già viste sotto nuovi punti di vista: perché, letteralmente, si arrampicava e si inerpicava in ogni dove, ma soprattutto perché aveva il dono di vedere «oltre».

«Mario De Biasi e Milano. Edizione straordinaria», dal 14 novembre 2023 al 18 febbraio 2024 al Museo Diocesano a Milano (piazza Sant'Eustorgio, 7). Informazioni, costi ed eventi correlati su [www.chiostrisantesturgio.it](http://www.chiostrisantesturgio.it) (tel. 02.89420019).

**«Dove Dio respira di nascosto»: giovedì nuovo incontro con don Paolo Alliata**

All'Incoronata: sarà dedicato a Beppe Fenoglio e al dramma della guerra

Prosegue il percorso di don Paolo Alliata, «Dove Dio respira di nascosto», che si svolge una volta al mese il giovedì sera alle ore 20 nella chiesa di Santa Maria Inconronata a Milano. Prossimo appuntamento il 16 novembre con *La paga del sabato* di Beppe Fenoglio, che è l'occasione per esplorare il tema del dramma della guerra, soprattutto per gli strascichi di devastazione che la guerra provoca nei cuori delle persone: il giovane Ettore, poco più che ventenne, comandante di brigata partigiana, torna a casa nella vita civile, ma non riesce a starci. Il senso di eroismo - che provava in guerra e di cui si sentiva protagonista con tanta adrenalina - viene frustrato dal fatto di dover andare in fabbrica e sottostare agli ordini di un capo qualunque: Ettore è il simbolo della fatica di trovare il proprio posto anche nel tempo di pace. Ultimo appuntamento per il 2023: giovedì 14 dicembre con *La storia infinita* di Ende. Il programma prosegue nel 2024 con tanti altri titoli.

Marta Valagussa

## In libreria

**Una storia di rinascita nella favela brasiliana**

Spazio Progredir è una realtà sociale a pochi chilometri da Rio de Janeiro, nata dall'impegno e dalla determinazione di Milli De Giacomi e altre persone che hanno condiviso la sua visione.

Il centro Spazio Progredir è stato aperto inizialmente per accogliere ragazzi e adolescenti che fanno uso di droga, aiutandoli attraverso un percorso terapeutico specifico; dopo qualche anno ha introdotto un programma di prevenzione che, attraverso la musica, lo sport, l'arte, la cultura, i valori della solidarietà e della condivisione, permette ai ragazzi della favela brasiliana di immaginare

per sé un futuro diverso, migliore, lontano da dipendenza e criminalità.

Luisa Bove nel volume *Sogni che sorridono* (Ipl, 152 pagine, 18 euro) racconta questa esperienza, dalla nascita alla situazione attuale, con tutti i suoi alti e bassi.

L'intero ricavato dalle vendite di questo libro sarà devoluto al progetto per la costruzione della scuola sociale a Miguel Couto (Nova Iguaçu) in Brasile. Info: [www.progredireonlus.com](http://www.progredireonlus.com). Il volume sarà presentato nell'ambito di Bookcity, venerdì 17 novembre alle 19 a Magica.Art, via Savona 94/A a Milano.



## Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano. **Lunedì 13 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 9.15** preghiere del mattino (anche martedì, giovedì e venerdì); **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); **Martedì 14 alle 18** *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città* oggi (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della

Chiesa ambrosiana. **Mercoledì 15 alle 8.45** Udienda generale di papa Francesco; **alle 10** preghiere del mattino; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 16 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimana di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 17 alle 7.30** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 18 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 9** *La Chiesa nella città*. **Domenica 19 alle 8** il Vangelo della domenica; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

